

ANTONIO MANZINI

“Dieci anni col mio Schiavone e mezza vita con Camilleri”

FERRUCCI A PAG. 20 - 21

L'INTERVISTA

Antonio Manzini Lo scrittore è il “papà” di Schiavone, vicequestore di Aosta che risolve misteri e omicidi. Nato nel 2013, “mi ha davvero stravolto la vita”

IN DIECI ANNI

CON ROCCO

» **Alessandro Ferrucci**

a dieci anni condividono giornate, sospiri, righe, pagine, omicidi; da dieci anni a volte discutono, si allontanano, poi “me lo ritrovo al mio fianco e si ricomincia”; da dieci anni viaggiano insieme, presentazioni e altre presentazioni, poi uno dei due si siede in poltrona e guarda l'altro in televisione mentre è protagonista delle prime serate di Rai2. Uno è Antonio Manzini, scrittore, anzi best-sellerista, ogni romanzo arriva sistematicamente al numero uno della classifica; l'altro è Rocco Schiavone, il suo personaggio, il suo vice questore dirottato ad Aosta insieme alle sue Clarks e al loden; con le sue angosce, la sua solitudine, le sue sconfitte, il suo cinismo, le sue canne, il suo restare ostinatamente romano.

Insieme festeggiano i dieci anni di “convivenza”.

Dopo dieci anni neppure nel suo ultimo romanzo è caduto nella banalità.

Ed è difficile, è necessario restare attenti, ma se uno prova orrore per la retorica, magari riesce a salvarsi dalla banalità.

Schiavone è sempre più rigido, insofferente e sofferente...

Se mollo è la fine.

Le lettrici continuano a scriverle per vedere Schiavone sentimentalmente sistemato?

Mica si arrendono, è un continuo; non capisco perché; (*ci pensa*) come finiscono le favole? Con il “vissero felici e contenti”, ma solo perché dal giorno dopo inizia il percorso verso rotture di coglioni spaventose.

Esagerato.

Come si racconta il rapporto di coppia tra un principe e la sua lei? I problemi con i figli, le corna? Non mi sembra il massimo.

Quanti consigli sbagliati ha schivato?

Un po'; penso a chi mi suggeriva di far comparire un fratello di Rocco o di mettere incinta una ragazza e far nascere un figlio; poi ho evitato di riportarlo a Roma.

In questi dieci anni quello che si sarebbe aspettato e che non ha trovato...

Non mi sarei mai aspettato tutto questo.

Mai.

Neanche in piccola parte.

In particolare...

Questa attenzione, questo amore, questa partecipazione: mi arrivano tantissime lettere e qualcuna è straziante.

Cosa le scrivono?

Non posso, sono private, ma alcune fanno piangere e allora ti rendi conto di quanto devi stare attento a quello che scrivi, che non puoi andare avanti con la mano sinistra, che hai molte responsabilità. Ci sono persone che ti danno l'anima e tu devi restituire la tua.

Oggi quando scrive è meno leggero dell'inizio?

Dieci anni fa ero più tranquillo.

Incosciente.

Pensavo: ma chi *me* legge?

Poi...

Mi sono reso conto del contrario e non potevo più affrontare la scrittura con leggerezza.

Lei non è un tipo leggero.

(*Ride e resta zitto*) Noi scriviamo la verosimiglianza di problemi reali; spesso, spessissimo, ci troviamo davanti a bivi morali: come ci poniamo di fronte a un gruppo di ragazzi che vanno avanti con atti un po'

evidenti, anche pittoreschi, perché si sono rotti i coglioni rispetto a come è ridotto il pianeta? Ecco, abbiamo una responsabilità.

Anni fa al Fatto ha dichiarato: “Oggi quando parlo mi ascoltano, ma sono lo stesso di prima”.

Dico sempre le stesse minchiate, ma ti investono di un personaggio e ti danno un ruolo anche se non lo vuoi. E rimani spiazzato.

Che opinione assurda le hanno chiesto?

Capita quando succede qualcosa di grosso: gli incendi, la guerra o l'operazione subita da Netanyahu. Ma che ne so?

In questi dieci anni cosa l'ha stupita?

L'editoria per me era un mistero e ho trovato un mondo inaspettato, composto da presentazioni, festival, in cui si cibano del corpo dello scrittore, e lo scrittore ogni tanto cede allo show; di questo non ne sapevo nulla.

Ci ha scritto un libro: Ogni riferimento è puramente casuale.

Appunto; però in realtà non mi aspettavo nulla, forse avevo solo la certezza che avrei incontrato alcuni squali.

E...

Invece no, rispetto al mondo del cinema sono persone di una onorabilità specchiata.

Era allenato male.

È come aver giocato per anni in una squadra in cui i dieci compagni sono i tuoi peggiori nemici; nell'editoria, al massimo, trovi un nemico.

Va ai premi? Tipo lo Strega...

È capitato giusto due volte; i premi non li ho mai capiti, tendenzialmente si premia un libro che è piaciuto più di altri, e già di questo parliamo.

Perché?

In base a quali criteri? C'è un'oggettività sportiva secondo la quale Calvino è inferiore o superiore a Pavese? Questo discorso è un po' ridicolo, ma i premi servono per altro.

Per vendere.

Non volevo risultare così cinico.

Comunque tra tutti vince sempre Proust.

In finale con Kafka.

Quindi ha letto e capito la Recherche?

Ho anche capito che io e Proust non siamo occupati nello stesso mestiere; non solo io e lui, lui e altri milioni di persone.

Chi altro fa lo stesso mestiere di Proust?

Mann. Joyce. Kafka. Musil. Dostoevskij, Gogol', Tolstoj, Turgenev e Majakovskij.

Ha recitato i nomi come fosse l'Inter degli anni 60.

Ho ragione?

Simenon?

A lui ci sarei arrivato; poi aggiungo gli italiani Calvino, Pavese, Buzzati...

Su Oggi si è definito "estremo, cattivo e spiacevole".

Spiacevole lo sono a volte, me ne rendo conto; cattivo no; magari quel giorno mi giravano le palle.

Le domande più frequenti in questi dieci anni di presentazioni.

La prima: 'Giellini lo avete scelto insieme? Rocco troverà una moglie? Perché Aosta?'

E lei?

Dopo dieci anni dai sempre la stessa risposta, sia se è vera sia se è una cazzata che hai inventato.

Il successo di Schiavone cosa le ha consentito?

Di pubblicare libri complicati come *Orfani bianchi* o *Maler-*

ba, romanzi che nessun editore avrebbe preso in considerazione senza Rocco alle spalle.

Altre libertà?

Ho la responsabilità delle mie scelte, sono libero: nessuno mi dice come condurre la mia vita lavorativa e creativa, ed è bellissimo.

Della quotidianità d'attore le manca qualcosa?

(Stupito) No!

Zero, anzi; (pausa) è stato un periodo a tratti bellissimo ma

di una durezza spaventosa, quindi frustrante e avvilente.

I colleghi-attori che l'hanno incrociato parlano bene di lei.

Perché non ho mai rotto le scatole.

Ha mai lottato per una posa in più?

Un paio di volte ho lottato per una posa in meno.

Schiavone le ha permesso di condividere con Camilleri l'arte del romanzo?

Alt, Andrea era un'altra cosa, con lui ero già amico: ci siamo conosciuti nel 1985 in Accademia, era il mio professore, poi non ci siamo mai persi tanto da organizzare spettacoli insieme; (ride) è stato un amico meraviglioso con il quale ho condiviso l'assoluta mancanza di soldi.

Pure Camilleri?

Con tre figlie, grandi, una sposata con un attore: andava avanti con il solo stipendio di insegnante di Accademia.

E lei?

Avevo 26 anni, navigavo nell'indigenza più totale, tanto che un paio di volte sono finito al Monte di Pietà; (cambia tono) al tempo vivevo con una ragazza, e dovevamo pagare la caldaia, ma in casa non c'erano risorse: "Anto, devi andare a impegnare l'anello di mamma". Vado. E al Monte sgranarono gli occhi: quell'anello valeva tantissimo.

E...

Mi sentii in colpa, poi per fortuna mi presero per una pubblicità e riuscii a riscattarlo; comunque al tempo m'inventavo i lavori e con Tullio Sorrentino pure le tournée.

Cioè?

Andavamo per i paesini del Lazio a vendere uno spettacolo realizzato proprio con Camilleri; quindi montavamo il palcoscenico, le luci, andavamo in scena, poi smontavamo, prendevamo i soldi dagli assessori e alle quattro di notte eravamo in macchina, direzione casa.

Dormivate?

Nel pulmino se il paesino era lontano da Roma.

Si divertiva?

Ero giovane, avevamo una forza pazzesca; (sorridente) con Camilleri costruimmo anche un teatro per uno spettacolo: ci portò in via dei Coronari (nel centro di Roma, ndr) e ci disse "ecco il teatro". "Andre' non è un teatro, è un ripostiglio". "Sì, ma da domani è un teatro". E allora la mattina chiodi e martello, mentre il pomeriggio era dedicato alle prove con Andrea.

Risultato?

Lo spettacolo più bello della mia vita.

Scriverà queste storie?

Forse un giorno.

E la sua biografia?

Solo se me rincojonisco da vecchio.

Lei è un caso...

Un caso umano.

Il lettore penserà che se la sta tirando...

Nella mia vita ho conosciuto persone pazzesche che mi hanno insegnato la bellezza del lavoro e dello scrivere...

A chi pensa?

A mio padre e ai suoi amici pittori, persone folli, anche egoiste, ma con un grande rispetto per il lavoro, quasi una fede nella ritualità della professione.

Come si sente da benestante?

Meglio.

Sensi di colpa?

Nessuno, perché mi sono sempre fatto un gran culo, però sono contento di aver potuto aiutare molte persone.

Schiavone e le sue canne

chiamano polemiche: ha dichiarato che ci sono problemi con la Rai.

Che noia, poi sono polemiche pretestuose, inutili...

A qualcuno serviranno.

Queste sono persone con carriere politiche strepitose, sono arrivati in alto, ma di cosa hanno bisogno? Di pubblicità? Trovo tutto sciocco; (pausa) una persona mi ha detto: 'È come se qualcuno chiamasse la Bbc per lamentarsi di Sherlock Holmes e della cocaina'.

Il momento in cui ha avvertito il possibile successo.

Dal primo libro, quando ebbi l'idea di far morire la moglie; (sorridente) scrivevo le prime scene, lui sta per uscire dalla casa dell'amante e lei gli domanda: 'Che fai, ti aspetti?'. Lui: 'E che so' un autobus?'. Dalì ho capito che era un personaggio.

Chi era dieci anni fa?

Uno a cui si stavano aprendo strane porte, porte che non conosceva; ero uno pieno di curiosità.

Chi è oggi?

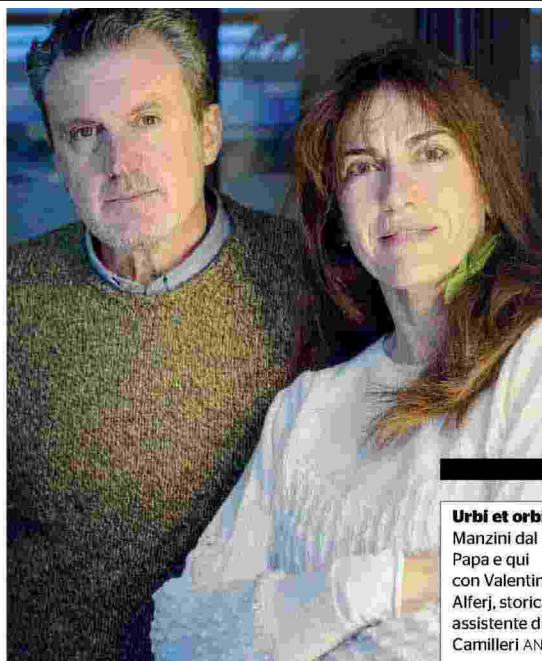
Uno che se vuole continuare a impegnarsi bene in questo mestiere deve credere di non aver ancora cominciato a imparare a scrivere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I premi non li ho mai capiti: in base a cosa si sceglie Calvino o Pavese?

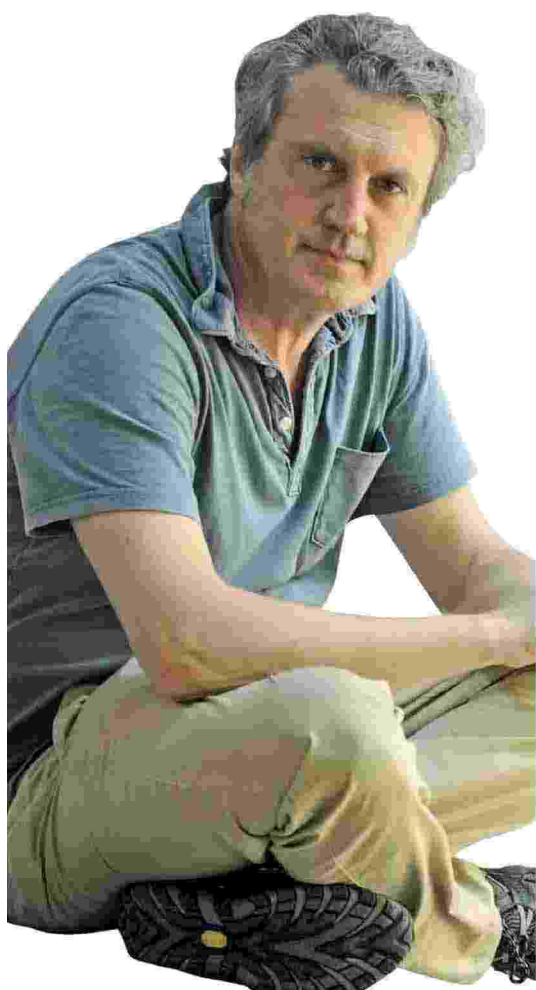
098157



Urbi et orbi
Manzini dal Papa e qui con Valentina Alferj, storica assistente di Camilleri ANSA

Dai romanzi alla serie tv

Antonio Manzini; a sinistra, Giallini è Schiavone ANSA/
FOTOGRAMMA



BIOGRAFIA

ANTONIO MANZINI

Di formazione attore, è scrittore e sceneggiatore, da molti considerato l'erede di Andrea Camilleri: la fortunatissima saga noir con protagonista Rocco Schiavone, diventata anche una seguita serie tv con Marco Giallini, è iniziata dieci anni fa con "Pista nera", a cui sono seguiti altri best-seller come "Vecchie conoscenze" (2021) ed "Elp", l'ultimo romanzo già al top delle classifiche. I libri di Manzini sono tutti editi da Sellerio



Camilleri, mio maestro e amico: con lui ho condiviso lo spettacolo più bello



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.